A Sofia come a S. Siro

COPPA DEI CAMPIONI

Inter-CSKA: ancora pari (1-1) La «bella» a Bologna

CSKA-INTER 1-1 — Il goal di Facchetti

CSKA-INTER 1-1 — Sarti respinge di pugno uno spiovente in area

E' stata una delle peggiori prove offerte dai giocatori neroazzurri – Raggiunto l'accordo per disputare lo spareggio: la partita decisiva si giocherà il 3 maggio

CSKA: Jordanov; Vassilev, Marincev; Stonkos, Gaganelov, Penev; Atanassov, Tzanev, Radlev, Jakimov, Nikodimov.

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.

ARBITRO: Zaraqu'egui (Spagna).

MARCATORI: Facchetti (I) al 17' e Radlev (CSKA) al 33' della ripresa.

NOTE: giornata tiepida, cielo coperto dalle nubi calate da monte Vitoscia: ma il temporale in agguato non si è scaricato, limitandosi a far cadere qualche goccia verso la fine della partita. Ammoniti Radlev (scorrettezze) e Sarti (proteste). Spettatori 70 mila.

Dal nostro inviato

SOFIA, 27.

Diciamolo subito: l'Inter ha giocato male. E' scesa sul terreno del «Levski» con le gambe molli e le idee annebbiate da qualcosa che, se non era paura, certo le assomigliava moltissimo. Per tutto il primo tempo, quest'Inter ha stentato a connettere, ha subito passivamente, ha deluso non solo gli spettatori di Sofia, ma perfino noi che pure ben conosciamo i suoi limiti attuali. Il suo centrocampo, chiave di volta della squadra nelle gare di coppa all'estero, ha mostrato di essere liso come una vecchia palandrana.

Il solo Suarez, pur senza eccellere sul piano della classe, va salvato per l'orgoglio e la combattività. Corso ha vivacchiato ai margini del gioco, imponendosi in virtù di qualche tocco: che grand'uomo sarebbe se il calcio si giocasse da fermo, come si fa con il bigliardo! Il guaio è che i bulgari correvano (a tratti, ma correvano!) e Corso li guardava sfrecciare impotente. Quanto a Bedin (preferito all'ultima ora a Landini) e a Domenghini, l'atleta che in trasferta di solito si esalta, va detto che sono stati fra i peggiori in campo: impacciati, indecisi, inutili, financo goffi.

Centrocampo fasullo, quindi, e attacco ancora peggio. Che dire di Mazzola? Sandrino ha avuto un guizzo portentoso al 36' della ripresa (dopo il pareggio dei bulgari), ma uno solo, uno proprio di numero, solitaria perla in un mare di grigiore. Lo «storico» avvenimento, a nove minuti dal termine, non può far passare sotto silenzio la prova apatica, insulsa, addirittura imbelle del giocatore che dell'Inter è la punta di diamante, anzi il migliore assoluto della squadra.

Che è accaduto a Sandrino? Paura per la caviglia ancora in disordine? Può darsi, certo è che l'Inter, senza il suo goleador (perchè Mazzola è stato davvero come se fosse in tribuna) non è riuscita quasi mai a impensierire Jordanov. Cappellini, quando è così isolato, si perde, sfuma, svanisce. A volte il suo più vicino compagno, Mazzola compreso, si trovava a quaranta-cinquanta metri: impossibile quindi non solo preoccupare, ma nemmeno fare il solletico alla rocciosa retroguardia bulgara.

La partita ha finito per gravare sulla difesa che si è battuta con coraggio e bravura, anche se Burgnich ha spesso dovuto ricorrere alla maniera forte per fermare l'estemporaneo Jakimov. Picchi, Guarneri, Facchetti, Burgnich e Sarti sono stati, a ben vedere, gli unici a tenere alta la bandiera nerazzurra. Eppure, nonostante le sue magagne, quest'Inter si è trovata la partita in mano, quasi su un piatto d'argento.

E' accaduto al 17' della ripresa allorchè in una delle rarissime proiezioni offensive e in uno dei momenti in cui il CSKA aveva mollato i pappafichi, concedendosi una pausa, dopo il molto lavoro svolto, l'Inter andava addirittura in gol, su corner di Corso, deviazione di Cappellini e zampata sotto porta di Facchetti, autentica «bestia nera» dei bulgari (come ricorderete aveva già segnato a Milano).

Con l'1-0 in tasca, un'Inter che si rispetti avrebbe menato tranquillamente per il naso il CSKA che — ripetiamo quanto detto dopo San Siro — è un undici ammirevole sul piano atletico, in possesso di una intesa da non sottovalutare, ma dalla classe assai scarsa, se si escludono Jakimov, Stankov e Gaganelov.

Inoltre, l'improvviso e immeritato K.D. aveva frastornato la squadra bulgara e il pubblico — l'enorme e sportivo pubblico di Sofia — ne andava sottolineando il momento amaro con un significativo, impressionante silenzio. Sarebbe bastato che i nerazzurri assumessero il controllo del centrocampo, alleviando un po' la difesa, che Mazzola si fosse ricordato d'essere un grande giocatore, per mettere definitivamente il punto alla partita.

Invece, niente. L'Inter ha continuato il solito tran-tran, non ha insistito nella ricerca del colpo risolutore, e il CSKA, graziato dal K.O., ha ritrovato le energie per il serrate finale. E' al 33' l'orizzonte per l'Inter è tornato fosco: Radlev, approfittando di un timido contrasto di Bedin, ha trafitto Sarti dal limite dell'area con un secco rasoterra nell'angolo. 1-1 e vittoria clamorosamente sfumata per l'Inter. Sarebbe stato comunque un successo indegno delle tradizioni che l'Inter si è costruita in Coppa dei Campioni.

Un altro pareggio, quindi, e necessità di una «bella» per decidere chi terrà compagnia al Celtic nella finalissima di Lisbona. Lo spareggio — è questa la seconda notizia del giorno — si farà in Italia e precisamente a Bologna, il 3 maggio, cioè fra sette giorni. Graz, infatti, è stata ritenuta (a ragione) una sede inadatta e altri terreni liberi non ve n'erano, nè in Germania nè in Austria. L'avvocato Prisco e il presidente del CSKA si sono quindi accordati per Bologna (campo, tutto sommato, abbastanza neutro, data la rivalità fra nerazzurri e rossoblu) e i bulgari riceveranno i due terzi dell'incasso: l'altra «fetta» andrà all'UEFA (che però non ha ancora ratificato l'accordo ufficialmente) e l'Inter resterà a bocca asciutta. «Comunque — ha soggiunto Prisco — meglio così: la trasferta di Graz ci sarebbe anche costata economicamente».

E così il terzo round si farà a Bologna, a tre giorni dalla partita col Cagliari e a quattro dall'incontro-scudetto con la Juventus a Torino: ma stavolta va detto senza peli sulla lingua che chi è causa del suo mal piange se stesso. I nerazzurri hanno perduto, per loro esclusivo demerito, un'occasione d'oro, solo che avessero giocato su uno standard almeno accettabile.

* * *

Un boato impressionante accoglie le due squadre. Il CSKA parte sparato e al 4' ha un guizzo pericoloso con Athanassov che raccoglie un colpo di testa errato di Bedin, si destreggia in area e stanga di sinistro fuori di poco a mezza altezza. Un minuto dopo punizione di Tzanev: legnata che Suarez, in barriera, devia in calcio d'angolo.

Fischi assordanti all'8' all'indirizzo di Suarez, reo di aver reagito alle spalle in maniera alquanto sciocca, ad una entrata dura ma non fallosa di Nikodimov. Bruttissimo fallo di Radlev su Bedin, una entrata a gamba tesa che schianta il mediano. E un istante dopo ancora Radlev, abbatte Bedin. Gioco pericoloso di Corso al 13'. Tzanev finge il tiro, scambia con Jakimov, riceve e saetta alto.

La partita si accende per l'impegno strenuo del CSKA cui l'Inter non oppone che un gioco frammentario e nervoso. Al 18' Sarti esce a ribattere corto uno spiovente di Vassilev e, per sua fortuna, Tzanev manca la rovesciata a porta vuota. L'arbitro, il signor Zariquiegui si dimostra inflessibile e imparziale. E tale sarà fino alla fine. Al 22' punisce con un «calcio a due» una entrata ostruzionistica di Picchi su Athanassov. Tzanev batte direttamente a rete. Sarti furbescamente non si tuffa e il goal viene, come è ovvio, annullato, gelando l'entusiasmo della folla.

Mazzola continua a non esistere. Cappellini (25') non ha ancora toccato palla!

Domenghini, Suarez, Corso e Bedin non riescono a fronteggiare l'offensiva del CSKA che si fa di minuto in minuto tamburreggiante. Al 28' un bello scambio aereo è concluso con una fucilata di Jakimov che Sarti annulla in due tempi.

Affondo di Cappellini (toh chi si vede!) al 35' che frutta un corner: batte Mazzola e Facchetti si fa pescare in offside. E' questa la prima azione dell'Inter.

La carica dei bulgari si affievolisce e l'Inter tenta di farsi sotto. Ma le sue azioni sono mal congegnate in partenza e non trovano sbocchi.

«Buchi» di Picchi e di Burgnich al 40' per un cross improvviso di Athanassov, ma Sarti non si lascia sorprendere. Corso, sul finire del tempo, alleggerisce la pressione dei bulgari con alcun palleggi di alta classe. Ma il CSKA ha un ottimo ritorno al 43': cross di Marincev, Burgnich allontana di testa come può. Jakimov riprende e centra lungo per Tzanev che di testa supera Sarti: la palla picchia sul tetto della traversa e finisce sul fondo.

L'Inter torna a difendersi con la bava alla bocca e la fine del tempo la salva dal pressante forcing dei «bianchi». Escono le squadre e l'arbitro, che se ne va per ultimo, viene calorosamente applaudito: e pensare che il signor Zariquiegui ha annullato (sia pure giustamente) un goal al CSKA!

Ripresa. H.H., seduto su un buffo sgabello ai bordi del campo viene cortesemente allontanato da Mister Crahai, vice presidente dell'UEFA. Il cliché della gara non muta:

Inter in difesa. CSKA sempre all'attacco.

Al 3' Sarti deve bloccare un tiro da lontano di Gaganelov. Battibecco a suon di calci tra Bedin e Radlev. Poi è Cappellini, senza intenzione, a commettere un plateale fallo su Gaganelov. Finalmente (15') un affondo dell'Inter con Suarez-Mazzola che ottiene un corner. I bulgari hanno in questo momento il fiato corto e i nerazzurri sembrano accorgersi del momento propizio. Altro corner al 17' provocato da Suarez: batte Corso, Cappellini in mischia devia di testa a sinistra. Facchetti irrompe precedendo il portiere e segna da pochi passi. Inter 1 - CSKA 0.

Sul CSKA e sul pubblico il goal piomba come una doccia fredda: un silenzio di tomba cala sullo stadio. L'Inter potrebbe approfittarne e cercare il raddoppio, ma si limita a gingillarsi col pallone. Al 22 azione Bedin Guarneri Domenghini, che ha finalmente un guizzo buono e stanga in diagonale sull'esterno della rete.

Molto bella al 25' l'azione Cappellini-Mazzola Cappellini, ma debole ed inefficace il tiro del centravanti che avrebbe potuto avanzare.

Ma d'improvviso ecco lo stadio esplodere. E' il 33', e Penev scambia con Marincev che centra basso da sinistra. Bedin non riesce a contrastare efficacemente Radlev che staffila dal limite dell'area infilando l'angolino basso a sinistra di Sarti, inutilmente proteso in tuffo. Mazzola si sveglia (era ora!) al 36' e lo fa con una azione strepitosa. Parte da metà campo, scarta in corsa tre avversari e pennella un passaggio filtrante in area per Cappellini che si lancia in ritardo e viene preceduto da un'ardita uscita di Jordanov.

A questo punto le due squadre decidono che l'1-1 sta bene così. L'Inter non azzarda il CSKA nemmeno. E la partita finisce quasi in sordina.

Rodolfo Pagni

Oggi a Trnava contro lo Spartak

La Fiorentina cerca l'ingresso alla finale della Mitropa Cup

Dopo l'eliminazione del Bologna e della Juventus la Fiorentina è l'unica squadra italiana (dopo l'Inter) ancora in corsa in una competizione internazionale: più precisamente la Fiorentina è arrivata alla semifinale della Mitropa Cup, per la quale giocherà oggi a Bratislava contro lo Spartak Trnava.

Si capisce dunque l'importanza della posta in palio per il calcio italiano in generale e per la Fiorentina in particolare: perchè Chiappella ha ribadito ancora prima della partenza che la Fiorentina punta molte delle sue carte sulla Mitropa Cup e sulla Coppa Italia non potendo in campionato sperare di andare più in là di un onorevole piazzamento.

Pertanto c'è da credere che i viola ce la metteranno tutta nella partita di oggi che comincerà alle 15,30: se non per vincere almeno per pareggiare o per perdere con il minimo scarto onde sfruttare il retour match per entrare in finale.

Le probabilità di farcela per i viola sono peraltro abbastanza buone sia perchè la Fiorentina attraversa un buon momento di forma, sia perchè potrà schierare una delle migliori formazioni (rientreranno Merlo e Chiarugi, mancherà il solo Brugnera che verrà sostituito da Esposito con le funzioni di centro avanti arretrato) sia infine perchè lo Spartak non si presenta poi come un avversario eccessivamente pericoloso.

Come si ricorderà la squadra cecoslovacca è arrivata in semifinale battendo la Lazio: ma per ciò faticando maledettamente specie nel retour match che vide i biancoazzurri sconfitti di misura e solo negli ultimi minuti pur essendosi presentato con una formazione di emergenza.

Dunque l'attesa per una prova positiva dei viola è tutt'altro che infondata: auguriamo allora buona fortuna ai ragazzi di Chiappella, nel loro compito di tenere alta la bandiera del calcio italiano sul fronte internazionale.

Pure oggi ma in notturna avrà luogo un interessante confronto amichevole tra il Penarol ed il Napoli allo stadio di Fuorigrotta. La squadra campione del mondo per società, che ha giocato già due partite in Italia ottenendo due vittorie (contro la Roma ed il Genoa) cercherà di fare il «tris» stasera: ma stavolta il compito è più difficile perchè il Napoli è squadra più forte e più orgogliosa delle precedenti avversarie del Penarol.

Inoltre per l'occasione il Napoli ritroverà almeno uno dei tanti giocatori costretti a dare forfait negli ultimi giorni: ritroverà cioè Altafini che ha scontato la giornata di squalifica e che prenderà il posto di Orlando (lasciato a riposo perchè accusa i postumi di una botta ricevuta a Cagliari).

Saranno invece ancora assenti Bianchi (che è stato operato di appendicite) e Sivori (che ha ripreso giusto ieri gli allenamenti ma senza forzare): da segnalare infine il debutto del giovane promettente Reif che guiderà il quintetto di punta azzurro.

BENVENUTI:

«Perchè ho vinto e perchè rivincerò»

MILANO, 26

«Gli occhi di Griffith sono penetranti, velenosi, agghiaccianti. Non sapevo se temere di più i suoi occhi o i suoi pugni». Lo ha scritto Nino Benvenuti in un articolo a sua firma su un settimanale illustrato nel quale il campione del mondo dei pesi medi descrive le sue sensazioni prima, durante e dopo il combattimento al Madison Square Garden. «Ecco perchè ho vinto: perchè avevo capito chi avrei dovuto battere. In ogni caso i suoi terribili occhi non me li scorderò mai».

Benvenuti ha narrato che a spingerlo ad una meticolosissima preparazione è stata una dichiarazione di Griffith alla stampa, secondo la quale egli, dopo l'incontro del «Madison», avrebbe dovuto cambiare mestiere per le botte che avrebbe ricevuto. «Avrei dovuto — scrive Benvenuti — addirittura maledire il giorno in cui avevo deciso di fare il pugile. Griffith non lo sa, ma sono state proprio queste sue dichiarazioni la molla che mi ha spinto a sostenere un allenamento d'una severità unica».

Rievocando le ore della vigilia il pugile triestino afferma: «Mi sentivo calmo e tranquillo. Ero cosciente di ciò che dovevo affrontare: l'incontro più importante della mia vita su un ring di gloria stava per avere un inizio e una fine, lieta per fortuna. Ora ci sarà l'incontro di rivincita. Lo conoscevo bene prima, Emile, per averlo visto combattere contro altri. Ora che ha lottato anche contro di me, lo conosco alla perfezione. Volete sapere se lo metterò K.O. alla prossima occasione? Non lo so. Però vi garantisco che ci proverò».

Nella foto in alto: NINO BENVENUTI.

Rinviato l'incontro tra la Roma e il Barcellona

BARCELLONA, 26

La partita amichevole di calcio fra il Barcellona e la Roma in programma stasera è stata rinviata a causa del maltempo. I dirigenti delle due società si sono accordati per disputare l'incontro il 7 giugno.

Squalificato Sirena fino al 10 maggio

MILANO, 26

Il giudice sportivo della Lega Nazionale professionisti ha squalificato per una giornata Mancin (Venezia) e Mora (Milan).

Il giudice sportivo ha inoltre squalificato fino al 10 maggio prossimo il giocatore Sirena (Roma) per aver colpito un avversario, dopo che questi lo aveva contrastato in maniera fallosa in azione di gioco; recidivo e diffidato. Questa decisione si riferisce alla partita amichevole Roma-Penarol.

La Lega favorevole al mercato calcistico in luglio

MILANO, 26

Si è riunito oggi sotto la Presidenza di Mazza il Consiglio Direttivo della Lega calcio, unici assenti Lauro e Moratti. Il C.D. della Lega ha deciso per quanto riguarda il mercato calcistico di lasciare invariata l'attuale situazione e cioè apertura al 1. luglio e chiusura al 15 luglio. Anche per quanto riguarda la seconda apertura si è deciso di lasciarla al 1. novembre. La decisione presa oggi dal C.D. della Lega contrasta con i propositi del Consiglio Federale, preannunciati da Pasquale, e che riguardavano appunto un diverso orientamento circa le date di apertura e chiusura del mercato calcistico. Comunque la decisione definitiva spetta al Comitato Federale che si riunirà nei prossimi giorni. Anche per quanto riguarda il numero delle retrocessioni dalla A alla B la decisione definitiva è stata demandata al Comitato Federale.

Domenica il match con Lopopolo

Lento Paul Fuji in allenamento

TOKIO, 26.

Scarso entusiasmo ha suscitato negli ambienti pugilistici nipponici l'ultimo allenamento con gli *sparring partner* dello sfidante di Lopopolo, Paul Fuji in vista dell'incontro per il titolo dei «welter junior» di domenica.

Fuji è apparso stanco, privo di incisività, e lento più del solito. Il 23enne pugile hawaiano che vive in Giappone, risolve i combattimenti a suo favore grazie alla forza ma si trova in difficoltà negli incontri veloci. Lo ha confermato in allenamento soprattutto con lo *sparring-partner* Yoshida, che è il «numero uno» della categoria in Giappone.

Il manager di Fuji ha detto che non si preoccupa perchè di solito il suo ragazzo rende molto di più in combattimento. Ha comunque riconosciuto che non sarà certo un combattimento facile quello con Lopopole che viene indicato come favorito da tutti i maggiori giornali della capitale.

Dopo il G.P. della Liberazione

Molti i candidati alle maglie azzurre

Tutti d'accordo sul G.P. della Liberazione: tutti d'accordo giornali specializzati o no (che hanno dato grande rilievo alla bella corsa dell'Unità) per elogiare la perfezione organizzativa, per sottolineare la riuscita agonistica, per ribadire gli importanti risultati tecnici scaturiti dalla corsa.

Siamo orgogliosi naturalmente di questi riconoscimenti specie per quanto riguarda la perfezione dell'organizzazione: per la quale dobbiamo ringraziare anche Pontisso e Rinaldi rispettivamente direttore e vice direttore di corsa, Berlincioni commissario, Mealli presidente di giuria i dirigenti dell'UISP — Morandi, Ristori, Mingardi e Montanari — i membri del Comitato di Val Melaina, la polizia stradale, gli appassionati dirigenti della «Vittadello» e della «Ferrarelle».

Per quanto riguarda i risultati più squisitamente tecnici poi, concordiamo con quanti affermano che il G.P. della Liberazione ha offerto una nuova riprova della vitalità del ciclismo dilettantistico italiano (smentendo chi lo dava per morto e seppellito dopo il passaggio di Denti, Guerra, Albonetti, Benfatto e via dicendo tra i professionisti): concordiamo anche nel rilevare la superiorità dimostrata dagli italiani nei confronti della forte e qualificata rappresentativa straniera. Tanto maggiore perciò è il rammarico per il forfait dato quest'anno dall'Italia alla Corsa della pace, la Varsavia-Berlino-Praga che festeggiando il ventesimo anniversario rappresentava un grossissimo appuntamento: ed anche l'occasione per dare una dimostrazione di amicizia ai paesi dell'Est (ove i ciclisti italiani sono ammirati ed apprezzati anche quando non vincono).

Perchè il Giro del Piemonte (prima) ed il G.P. della Liberazione (poi) hanno confermato che si poteva e si può varare una squadra azzurra efficiente in grado di ben figurare: non di vincere d'accordo, perchè se l'Italia non è riuscita a vincere alla corsa della pace con le squadre di Cestari, di Venturelli e di Guerra, a maggior ragione non avrebbe potuto riuscirci stavolta con una squadra di giovanissimi.

Ma chiediamo al signor Rodoni: è proprio indispensabile andare alle corse solo per vincere? Meglio: specie quest'anno che Rimedio deve lavorare con ragazzi giovani e senza esperienza non sarebbe stata la Varsavia Berlino-Praga l'occasione migliore per misurare le forze, per migliorare il bagaglio tecnico e di esperienze dei corridori italiani, anche per prepararli nel clima più adatto al Tour de l'Avenir, ai mondiali ed alle Olimpiadi di Città del Messico?

Non crediamo che sia indispensabile essere dei tecnici di primo piano per rispondere a queste domande facili facili: non crediamo perciò di andare errati affermando che Rodoni e la Federciclismo hanno commesso un grosso sbaglio disertando la corsa della pace (oltre che una imperdonabile scortesia verso i paesi dell'Est)

Perciò concludiamo inviando il caloroso saluto del G.P. della Liberazione alla corsa della pace, la corsa gemella alla corsa dell'Unità per le alte finalità da cui è animata: concludiamo con il tradizionale arrivederci al prossimo anno per i corridori italiani e stranieri.

r. f.

GALLAZZI il vincitore del XXII G.P. della Liberazione

Trionfa Grifoni nel Gran Premio Commercianti a Val Melaina

In Gran Premio Commercianti di Valle Melaina (organizzato dalla Polisportiva Giornalai di Roma) disputatosi sul circuito finale del Gran Premio della Liberazione in attesa dell'arrivo della «classicissima dei dilettanti», è stato vinto da Taddeo Grifoni. La corsa, riservata ai dilettanti di terza categoria (che non erano ammessi al Gran Premio della Liberazione) ha registrato un autentico trionfo della «Chiorda» per i colori della quale oltre al vincitore corrono anche il secondo e terzo arrivato (Collalunga e D'Ercole) alla gara ha partecipato, grazie ad una speciale autorizzazione, anche l'allievo Spanò che si è piazzato quattordicesimo.

Ecco l'ordine d'arrivo: GRIFONI Taddeo (Chiorda) compie Km. 60 in ore 1 e 40' alla media di Km. 36 l'ora. 2) Collalunga a 2', 3) D'Ercole a 2'30", 4) Recchia a 3', 5) Rossi s.t.

Comincia da Vigo e si articolerà in 18 tappe

Scatta oggi il giro della Spagna con Poulidor Dancelli e De Rosso

VIGO, 26.

Domani scatta il Giro di Spagna per una edizione tra le più interessanti e ricche di campioni di primo piano.

Ci sarà innanzitutto il francese Poulidor che si presenta come uno dei massimi favoriti grazie anche alla forza della sua squadra, poi ci sarà l'olandese Janssen ex campione del mondo e recente vincitore della Parigi Roubaix, e senza dimenticare il tedesco Wolfshol ex campione di ciclocross e vincitore dell'ultima edizione della Vuelta.

Da parte loro gli spagnoli manderanno in campo Jimenez (il successore di Bahamontes), Perez-Frances ed i giovani Soler e Gabica. L'Italia sarà rappresentata dalla «Vittadello» capitanata da De Rosso e Dancelli che però non pare abbia grandi aspirazioni: gli italiani cercheranno qualche successo parziale (specie con Dancelli) limitandosi per il resto a completare la preparazione per il Giro d'Italia.

QUESTE LE TAPPE:

1. tappa - 27 aprile: primo settore Vigo-Bajo Mino di chilometri 110; secondo settore a cronometro individuale Vigo-Vigo di km. 5;

2. tappa - 28 aprile: Puntevedra-Orense (186 km).;

3. tappa - 29 aprile: Orense-Astorga (230 km.);

4. tappa - 30 aprile: Astorga-Salamanca (188 km.);

5. tappa - 1 maggio: Salamanca-Madrid (201 km.);

6. tappa - 2 maggio: Madrid-Albacette Benidorm (212 km.);

7. tappa - 3 maggio: Benidorm-Valencia (148 km.);

8. tappa - 4 maggio: Valencia-Vinaroz (145 km.);

9. tappa - 5 maggio: Vinaroz-Sitges (172 km.);

10. tappa - 6 maggio: primo settore Sitges-Barcellona (chilometri 39), secondo settore Barcellona Barcellona (50 km.);

11. tappa - 7 maggio: Barcellona-Andorra (218 km.);

12. tappa - 8 maggio: Andorra-Lerida (158 km.);

13. tappa - 9 maggio: Lerida-Saragozza (190 km.);

14. tappa - 10 maggio: primo settore Pamplona Logrono (93 chilometri), secondo settore Laguardia-Vitoria a cronometro individuale (44 km.);

15. tappa - 12 maggio: Vitoria-San Sebastiano (139 km.);

16. tappa - 13 maggio: Villabona-Zarauz a cronometro individuale (28 km.);

17. tappa - 14 maggio: Zarauz-Bilbao (175 km.).